Anno 48.° - N. 124

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 6 maggio 1914

Conto corrente con la posta

Le manifestazioni della gioventù italiana per i fatti del primo maggio a Trieste

Un manifesto vietato

I fatti del primo maggio a Trieste hanno ridestato l'indignazione della gioventù italiana: a Roma come a Milano, a Napoli come a Venezia, a Torino come a Padova uscirono i giovani per le vie a protestare contro la nuova offesa all'italianità di Trieste, fatta sotto la protezione delle autorità che protessero la canaglia slava urlante contro la nostra nazione e rimasero impassibili agli atti di ferocia che tengono ancora in pericolo due nobili esistenze.

La Questura di Roma ha proibito l'affissione del seguente manifesto che riflette il sentimento della gioventù italiana e che pubblichiamo come ammonimento:

«Italiani! Il 1.o Maggio, auspici i socialisti e la polizia austriaca, gli slavi hanno celebrato a Trieste non la festa del lavoro ma quella della loro conquista nella nobilissima città. Sangue italiano è scorso per le vie! Dieci giorni or sono si assicuravano ottimi rapporti e l'alleata disposta a seguire una politica che conciliasse la simpatia del popolo d'Italia. Il primo maggio di Trieste è il commento sanguinoso ed ironico al comunicato di Abbazia ove qualcuno fu certo ingannato. La maggiore città dell'Adriatico sembra condannata invece a perdere la propria nazionalità. Il glorioso Comune italiano di Trieste è destinato a cadere nel dominio degli slavi. Italiani! Dobbiamo tutti concordemente volere che questo non sia! Non imprechiamo ai nemici con incomposte agitazioni di piazza, con tumulti e con grida: questi passano e lasciano solo una tenue eco che presto svanisce. Gli slavi sono nostri nemici e non possonon non combatterci. Chi al nemico con l'arma alla mano risponde con delle parole rinuncia a difendersi, si rassegna ad essere vinto. Italiani! di fronte allo straniero che insulta e ai vili che rinnegano la Patria dobbiamo con saldo e virile animo, preparar ci in silenzio guardando l'avvenire. Dobbiamo fortemente volere a costo di ogni sacrificio che i nostri ordinamenti militari siano aumentati e rafforzati. Le questioni fra i popoli si risolvono con l'argomento supremo delle armi. Diveniamo più forti dei nostri avversari, e solo così le grandi questioni nazionali si potranno risolvere. Vada il nostro commosso saluto alle giovani vittime della brutalità slava e della prepotenza austriaca. Quando c'è chi sa ancora impavidamente morire per un ideale, questo è destinato un giorno a divenire realtà. Italiani! diamo opera a che questo giorno sia vicino. Evviva Trieste! evviva l'esercito! evviva la marina!»

Gravi disordini non vi furono, ma a Padova e a Torino le colluttazioni con la forza sono state veementi.

A Padova i giovani feriti sono numerosi e parecchi abbastanza gravi.

Noi confidiamo che l'agitazione non uscirà dai limiti della protesta dignitosa. Ma non possiamo tacere che queste rinnovate e meditate provocazioni della Luogotenenza imperiale e regia di Trieste finiranno per suscitare in Italia uno stato d'animo, da rendere nuovamente difficili i rapporti fra i due Stati.

I gravi fatti di Padova

PADOVA, 5. — Stanotte i tumulti studenteschi per i fatti di Trieste si prolungarono fino alle tre. Essendosi sparsa la notizia degli arresti i dimostranti in massa si recarono dinanzi alla caserma della pubblica sicurezza di Santa Chiara dove si diedero a frantumare i vetri Sopravvennero numerose guardie che caricarono violentemente gli studenti, parecchi dei quali rimasero feriti. Altre cariche avvennero nel centro della città con nuovi feriti da una parte e dall'altra.

Molti studenti a tarda ora di notte riuscirono a penetrare nella città dove diedero a mezzo di una carrucola la scalata alla torre riuscendo a suonare la storica campana a stormo.

Complessivamente durante la notte furono feriti a colpi di daga 15 studenti; gli arresti furono 5. Rimasero ferite anche alcune guardie ed un delegato e due cittadini. I feriti furono trasportati all'ospedale.

Stamane al suono del Campanone accorsero all'Università tutti gli studenti, oltre 1500. Per tema di complicazione si mandarono a casa gli studenti delle scuole secondarie. Una commissione di professori promise di recarsi a conferire col prefetto, per chiedere la liberazione degli arrestati.

Alle ore dieci all'università si tenne un tumultuoso comizio durante il quale si pronunciarono violenti discorsi contro l'Austria e contro il Governo italiano, che venne accusato di rendersi complice delle sopraffazioni slave. Venne deliberato di fare una passeggiata alle due del pomeriggio per ottenere la liberazione degli arrestati. Fra le altre, dalla torre della università sventolano le bandiere di Trieste e di Trento. Lungo il corso venne sospesa la circolazione dei trams.

Nuovi tumulti all'Università di Roma

ROMA, 5. — Si sono rinnovate stamane nella nostra università le dimostrazioni degli studenti contro l'Austria. Dopo un breve comizio gli studenti hanno chiesto al rettore di esporre la bandiera. ma il rettore si è rifiutato. Allora gli studenti hanno infranto dei vetri e sfasciati dei banchi. I tumulti sono continuati fino a che il rettore ha chiesto l'intervento della P. S. che è stata accolta nel cortile dell'università da fischi ed urli. Ma poco dopo l'ordine è stato ristabilito.

Dopo aver ordinato la sospensione delle lezioni, alle ore 13 il rettore Tonello provvide alla chiusura dell'Università.

Alle 14 molti studenti, trovando sbarrate le porte della Sapienza, protestarono vivacemente, indi si recarono in Piazza San Pietro in Vincoli, alla Scuola d'applicazione degli ingegneri e invitarono i compagni ad uscire. Ciò che avvenne subito tumultuariamente.

Indi gli studenti si diressero verso piazza Colonna, ma furono arrestati dalla forza pubblica. Vi fu una colluttazione e vennero eseguiti due arresti.

Anche i giovani del Liceo «Leonardo da Vinci» abbandonarono nel pomeriggio le lezioni.

Un'altra manifestazione a Napoli

NAPOLI, 5. — Per la grande manifestazione studentesca che ha luogo oggi all'Università, un notevole movimento si avvertiva sino dalle ore 10. La riunione era stata indetta per le ore 11, ma già un'ora prima gli studenti accorrono da ogni parte dell'Ateneo. Molti hanno in testa il berretto gogliardico e si abbandonano a grida contro l'Austria. La Questura ha preso straordinarie misure anche perchè si vocifera che gli studenti dopo il comizio intendano organizzare un corteo ed una dimostrazione contro il palazzo del Consolato d'Austria. Per questo la sede del Consolato è guardata a vista da duecento carabinieri agli ordini di un commissario.

Un'interrogazione dell'on. Gallenga

ROMA, 5. — Il «Corriere d'Italia» dice che l'on. Gallenga ha presentato alla Camera questa interrogazione:

«Chiedo di interrogare il ministro degli Esteri intorno ai recenti conflitti italo-slavi di Trieste.»

I commenti dei giornali

TRIESTE, 5. — La «Stampa» così commenta i fatti di Trieste: «La Stampa» ha avuto già recentemente occasione di occuparsi degli ultimi avvenimenti anti-italiani in Dalmazia. Le dimostrazioni, che si vanno ripetendo, e la sintomatica frequenza, mostrano che un nuovo movimento acuto si va estendendo in tutti i centri italiani, come seguendo la linea di un programma. Da qualche tempo gli sloveni di Trieste, che presentano di fronte alla massa degli italiani ancora una piccola minoranza, vanno cercando ogni pretesto per far sorgere, coll'interessamento dei giornali e col provocare rumore sproporzionato alla loro importanza l'impressione che gli sloveni siano numericamente assai superiori a quello che realmente sono. Questa è la tattica favorita dalle autorità locali.

«Ma l'episodio del 1.o maggio ha ancora un grande significato, che deve essere rilevato pure in Italia. Mai come in questo 1.o maggio è apparso limpidamente l'esclusivismo nazionalista e provocatore della massa slava e la necessità di una difesa nazionale degli italiani estesa a tutte le classi sociali».

Un deposito di dinamite saltato in aria
8 morti e 19 feriti

PANAMA, 5. — Stamane in un magazzino di dinamite appartenente al governo di Panama vi fu una esplosione. Ei ebbero otto morti e 19 feriti gravi. L'edificio rimase distrutto.

Le ultime ore di Francesco Kossuth

VIENNA, 5. — Le notizie che giungono da Budapest sulle condizioni di salute di Francesco Kossuth sono sempre più gravi. Kossuth sarebbe irriconoscibile. La lunga malattia l'avrebbe ridotto in uno stato da far pietà ed egli avrebbe piena coscienza del le sue disperate condizioni.

Stamane respinse il medico che gli doveva misurare la temperatura dicendo: «A che scopo questa commedia? Tanto so di dover morire fra breve».

Un villaggio del Trentino distrutto dalle fiamme

TRENTO, 5. — Stanotte scoppiò un incendio nella borgata di Stenico. Verso la strada di Sclemo, venticinque case, con i tetti coperti di paglia, furono distrutte, malgrado l'opera dei pompieri di Stenico, Tione, Ragoli, Preore e dei militari di Tione. Il fuoco ch'era ringagliardito dal vento, non potè essere domato che verso il mattino. Un soldato fu leggermente ferito. Centoventi famiglie povere son senza tetto. Il danno ascende a 200 mila corone in gran parte assicurato.

La guerra nel Messico
Come ha parlato Huerta

LONDRA, 5. — Il «Times» ha da Washington:

Di fronte alla notizia delle dimissioni che Huerta starebbe per dare, notizia che sembra provenire da alcuni membri del Governo, che dicono di avere delle fonti segrete di informazioni, si può porre una dichiarazione che sarebbe stata fatta sabato dal generale Huerta alle sue truppe: «Voi potrete sentire dire che sono stato arrestato e anche ucciso dagli americani, e queste voci potranno essere vere; ma, se sentite dire che ho dato le dimissioni, rispondete pure che ciò è falso. Io non ho consentito ad accettare alcun progetto di mediazione, che implichi le mie dimissioni».

Vale la pena di indicare che nessuna delle Ambasciate nè delle Legazioni che sono in rapporti col Messico hanno il minimo sentore che Huerta voglia dare presto le dimissioni. Ciò che vi è di più interessante, a proposito di queste voci è l'effetto che esse hanno avuto sulle autorità militari. Invece di pensare che il ritiro del generale Huerta dovesse porre fine alla loro attività, pensano invece seriamente a mandare nuove truppe a Vera Cruz. Queste autorità temono che la caduta del generale Huerta sia il segnale dello scoppio del regime del terrore nella capitale e in altri centri e renda necessario un intervento immediato.

Il generale Carranza ha rifiutato ufficialmente, com'è noto, di firmare un armistizio, in considerazione che l'armistizio sarebbe sopra tutto favorevole a Huerta. Egli sta concentrando le sue truppe fra Saltillo e Tampico; manderà tuttavia un rappresentante presso i mediatori.

Il generale Huerta ha designato come suo delegato il signor Agostino Carra-Calindo, sotto segretario di Stato alla giustizia e il giureconsulto Miero Rabaza.

Si annuncia da Vera Cruz che il generale Maas, comandante delle truppe federali, è alla testa di circa 10.000 uomini, disseminati lungo la ferrovia, che conduce alla città di Messico, per una lunghezza di circa 100 chilometri.

Zapata marcia su Messico

VERA CRUZ, 5. — Fu pubblicato il proclama, firmato dal generale Zapata e datato dal primo aprile, nel quale si annunzia che gli insorti del sud attaccheranno Messico oggi e si dichiara la condanna a morte dei generali Huerta e Blanquet. Si ritiene che tale programma ponga fine alle voci secondo cui Zapata e Huerta cooperavano e che Zapata marciava su Vera Cruz.

La guerra nell'Epiro
100 mila fuggiaschi in Grecia

ATENE, 5. — L'«Agenzia d'Atene» riceve da Giannina che gli epiroti ripresero una parte delle posizioni perdute e rioccuparono Fracari presso Premeti. Il governo provvisorio epirota si è installato nel villaggio di Rogomstate. Gli epiroti in numero di centomila si sono rifugiati nel territorio ellenico.

Per le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Egitto

CAIRO, 5. — In occasione della visita ufficiale del principe Mohamed Ali a Roma, la Camera di commercio egiziana del Cairo delegò il suo presidente Mohamed Abdel Khalek pascià, prevosto dei mercanti, a rappresentarla per consolidare le relazioni commerciali fra i due paesi.

La Camera di Commercio italiana di Alessandria delegò a rappresentarla il suo vice presidente avvocato Pancucci.

Una pattuglia italiana sorpresa da una frana?

VIENNA, 5. — Il «Tagblatt» ha da Innsbruck che sul pendio italiano del Monte Croce nella regione della Pusteria una pattuglia italiana fu sorpresa da una frana: quattro soldati furono feriti.

La partenza per Genova dell'imperatore di Germania

CORFU' 5. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania sono partiti alle ore 13 per Genova a bordo del yacht «Hohenzollern» che è scortato da due incrociatori.

Un piroscafo abbandonato in preda alle fiamme

LONDRA, 5. — L'«Agenzia Reuter» ha da Halyfax (Nuova Scozia) che un radiotelegramma del vapore «Seidlitz» dice d'avere avvistato una nave in fiamme a 150 miglia al sud dell'isola di Sabe. A bordo non si distingue alcun essere vivente e nelle vicinanze non è stata trovata alcuna scialuppa.

Parecchi vapori rispondendo all'appello del «Seidlitz» si dirigono verso la nave in fiamme.

Cronaca Provinciale

Per un ponte sul Torre invocato da secoli e osteggiato dal Genio Civile

Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale fra altri importanti argomenti riguardanti la viabilità in Friuli vi sarà quello del Ponte sul Torre fra Salt e Godia. La Deputazione propone il concorso della Provincia nei limiti della legge, con questa relazione del deputato avv. Concari.

Ne pubblichiamo i brani più salienti, anche per lumeggiare il dissenso sorto con l'ufficio del Genio Civile:

«E' aspirazione secolare delle popolazioni al di là del Torre oltre Godia — Comuni di Povoletto, Faedis, Attimis — di unirsi a Udine mediante la costruzione di un ponte sul Torre che assicuri la facile, costante e diretta comunicazione col capoluogo, ora spesso interrotta dalle frequenti e pericolose piene del torrente.

«La realizzazione di questa aspirazione che per l'addietro era impossibile stante le scarse risorse dei Comuni interessati ed il costo dell'opera, pareva dovesse compiersi mercè la provvida legge 8 luglio 1913 n. 312 sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie.

«Ed infatti il Comune di Povoletto, assicuratosi i concorsi degli altri comuni interessati faceva allestire dall'ing. E. Cudugnello il progetto di costruzione del ponte e chiedeva la omologazione dell'elenco della nuova strada a mente dell'articolo 2 della legge suddetta.

«Se non che l'ufficio del Genio Civile, che deve in primo luogo pronunciarsi sull'applicabilità della legge, espresse avviso affatto contrario, affermando che il Comune di Povoletto potendo usare, in caso di piena del Torre del ponte della strada provinciale Udine — Cividale con un percorso sia pur maggiore ma sempre inferiore ai 25 chilometri stabiliti, non poteva chiedere i benefici della legge suddetta.

«L'interpretazione data dal Genio Civile in forma tanto ristrettiva alle benefiche disposizioni della legge tornò di grande sconforto alle popolazioni interessate, le quali nella speranza che l'ultima parola in merito non sia ancora stata pronunciata domandano la prosecuzione della istruttoria.

«La Deputazione Provinciale, pur riconoscendo che il ragionamento del Genio Civile può condurre alle conseguenze cui addivenne col mentovato parere, è tuttavia d'avviso che per ragioni di parità di trattamento, oltre che per motivi legali non si possa nè debba disconoscere nel Comune di Povoletto il diritto a conseguire quanto domanda.

«Se il Genio Civile dapprima e lo Stato di poi, contro il parere e la volontà della Rappresentanza provinciale trovaron applicabile la legge a favore del Comune di Tavagnacco per «sistemare» una strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Reana del Roiale con beneficio di circa 2000 abitanti mentre il comune era collegato con Udine, distante appena otto chilometri, da una buonissima strada; — se il Genio Civile e lo Stato ravvisarono applicabile la legge alla strada da Ravascletto a Comeglians per andare alla stazione ferroviaria di Villasantina, mentre Ravascletto nell'ambito dei 25 chilometri, era già collegato con la Stazione di Tolmezzo mediante una strada carrozzabile, beneficando in tal modo circa 1000 abitanti con una spesa prevista in lire 359.000.— non si sa in verità vedere la ragione per la quale si debba disconoscere l'applicabilità della legge al Comune di Povoletto che si trova nella identifiche condizioni di Tavagnacco e di Ravascletto, con la differenza che in questo caso si tratta di sole lire 160.000. — e che il beneficio si riflette su una popolazione di oltre 15.000 abitanti.

«Se queste considerazioni inducessero il Genio Civile a mutare il suo parare il Ministero poi ad accordare il sussidio in base alla legge, l'amministrazione provinciale ne sarebbe ben lieta; però è ovvio che la Provincia non può nè vuole trattare diversamente i vari Comuni che la compongono e di conseguenza ella accorderà il suo sussidio qualunque sarà per essere la determinazione Ministeriale.

«E' da sperare, malgrado questo curioso parere del Genio Civile lo Stato assumerà la metà della spesa a suo carico a termini di legge, ma che se accogliendo il parare del genio civile, non riconoscesse l'applicabilità della legge del 1913, il Comune potrà chiedere ed ottenere dallo Stato il sussidio del terzo a termini della legge sui Lavori Pubblici assumendo a proprio carico la differenza di lire 26.000.— circa, ritenuto che la Provincia, in qualunque caso, riconoscendone l'equità, concorrerà col suo quoto di lire 40000.

«In tal modo un bisogno veramente sentito sarà in breve soddisfatto, e la Provincia avrà benemeritato per quelle popolazioni».

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 11 maggio 1914 alle ore 12 meridiane nella nuova sala delle adunanze nel Palazzo provinciale ex-Belgrado, per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA:

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu provveduto alla nomina di taluni membri della Commissione elettorale provinciale.
2. Comunicazione di deliberazione di urgenza con la quale fu proposto al Ministero la nomina di altro membro della Commissione Pellagrologica provinciale in sostituzione del rinunciatario signor Plateo cav. avv. Arnaldo.
3. Comunicazione di numero otto deliberazioni d'urgenza con le quali furono autorizzate le liti per il ricupero di dozzine manicomiali di vari alienati.
4. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu stabilito di difendersi avanti la Giunta provinciale Amministrativa nel nuovo ricorso prodotto dal signor Vintani nob. Nicolò contro il suo licenziamento dal posto di Vice Economo del Manicomio Provinciale di Udine.
5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu votata l'adesione della Provincia ed un tenue contributo per le onoranze al prof. Torquato Taramelli nel 40.o anno del suo insegnamento universitario.
6. Comunicazione di due deliberazioni deputatizie con le quali furono praticati degli storni dal Fondo di Riserva del bilancio 1914.
7. Acquisto di fondo di proprietà del conte della Pace in prolungamento del fabbricato della Prefettura verso la roggia e acquisto di alcuni metri di terreno del Giardino Ricasoli con la conseguente costruzione della scala d'accesso agli Uffici di Prefettura.
8. Approvazione del progetto relativo all'appalto dello sgombro delle nevi lungo la strada provinciale del Monte Croce durante il quadriennio 1914-15, 1918-19.
9. Domanda di sussidio per lo sviluppo delle comunicazioni con la stazione balneare di Lignano durante la stagione estiva.
10. Sussidio a favore della istituenda Regia Scuola Professionale di Cividale del Friuli.
11. Sussidio a favore del Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale Volontari Ciclisti ed Automobilisti.
12. Sussidio per la costruzione di un ponte sul Torre fra Salt e Godia in Comuni di Povoletto e di Udine.
13. Sussidio della Provincia per la costruzione del ponte sul Natisone a Premariacco.
14. Sussidio a favore dei danneggiati della frana di Clauzetto e Vito d'Asio.
15. Determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1914-15.
16. Liquidazione della Cassa pensioni degli Agenti forestali provinciali e provvedimenti relativi in seguito allo scioglimento del Corpo.
17. Parere sulla domanda del Comune di San Giovanni di Manzano per la classifica in terza categoria delle opere di difesa del Natisone del territori dei comuni di San Giovanni e di Manzano.
18. Provvedimenti per l'istruzione dei ciechi della Provincia di Udine.
19. Modificazione all'ordine del giorno approvato nella seduta consigliare 20 dicembre 1909 relativo al sussidio provinciale per la costruzione della ferrovia Udine — Mortegliano.
20. Provvedimenti per l'attuazione di una rete di tramvie e ferrovie secondarie nella Provincia di Udine.
21. Domanda di sussidio per una linea tramviaria Portogruaro — Villotta — Azzano X — Pordenone.

IN SEDUTA PRIVATA:

22. Nomina di un medico di Riparto del Manicomio provinciale di Udine.

Da IPPLIS
Premi a benemeriti dell'agricoltura - Consiglio comunale

Ci scrivono 4 (n):

Ieri pervennero al municipio di Ipplis due splendide medaglie d'argento spedite dal ministero di agricoltura, industria e Commercio ai signori Rubini dottor cav uff. Domenico e Bernardis Virginio per premio al merito agrario in bonifiche collinari.

Ai sullodati signori meritatamente erano dovuti tali premi, poichè per l'attività, cognizione ed indefesso lavoro e spesa seppero ridurre delle colline sterili a fertili vigneti, che ora danno un ottimo prodotto non solo di vino ma anche di cereali e di frutta; e questa popolazione è ben felice di constatare che anche questo piccolo Comune, situato all'estremo lembo d'Italia ha delle persone che sanno illustrare il paese colla loro intelligenza ed operosità. Mandiamo il nostro plauso e congratulazioni ai due benemeriti.

✱ Questo Consiglio comunale nella ultima seduta ha approvato il conto consuntivo 1913 della Congregazione di Carità; lo statuto organico del Patronato Scolastico — il regolamento per la concessione e distribuzione dell'acqua potabile del Poiana — la condotta piena medica in consorzio con Premariacco — il concorso del Comune per l'istituzione della linea automobilistica — il concorso per una indennità di trasferta al veterinario consorziale rinviato alla prima seduta consigliare la approvazione del conto consuntivo 1913 del Comune.

Da VARMO
Atto onesto

Ci scrivono 5 (n):

Certo Casarsa Angelo di anni 37 passando per la strada che conduce nella frazione di S. Marizza rinvenne in un fosso un fazzoletto con entro cinquanta lire in oro e carta e venuto a conoscenza che tale somma era stata smarrita da Scaini Santa di Gradiscutta, si affrettò a consegnargliela.

L'atto onesto merita solenne encomio.

Da CORNO DI ROSAZZO
La festa di ieri

Ci scrivono 4 (rit):

Come avevamo previsto le feste indette dalla locale Società di M. S. pel suo 2.o anniversario di fondazione, favorite da un tempo bellissimo, riuscirono ottimamente, e se l'organizzazione si dimostrò alquanto manchevole in qualche punto, la colpa non devesi attribuire alla presidenza della Società che l'aveva curata in ogni particolare; bensì in una sorda ed aspra guerricciola locale fatta in occasione della festa alla presidenza della Società, perchè (sembra quasi incredibile) ha finora addimostrato uno spirito d'iniziativa encomiabile.

«Bongrè, malgrè» la festa di ieri, che se non fosse stata contrariata, anzichè agevolata come sarebbe stato logico, da persone che degli interessi del Comune debbono essere i maggiori tutori, avrebbe avuto dei risultati superiori alle migliori aspettative, la festa di ieri, diciamo, ha segnato un nuovo successo per la Presidenza della nostra Società di M. S., la quale ha visto coronati i suoi sforzi, spiegati nella preparazione della festa, da un incasso discreto.

Alle ore 14 fu aperto il Festival e la pesca di beneficenza, ricca di numerosi doni di cui due reali e molti di valore; alle ore 15 i soci della Mutua di Soccorso in massa con la bandiera in testa e preceduti dalla Banda di Cividale, mossero incontro alle molte squadre ciclistiche aderenti al Convegno; alle 15 e un quarto, dopo che tutte le squadre furono giunte il rag. Serrano diede a nome della Società di cui è presidente il saluto e il benvenuto alle squadre e quindi si formò il corteo che si sciolse nei pressi del Festival.

Mentre si attendeva fuori del paese le squadre; giunse l'on. Morpurgo che prese poi parte al corteo accompagnato dal Presidente della Società.

Alle ore 16 la banda di Cividale iniziò il concerto che si protrasse fino alle ore 17 e mezza.

Intanto il Festival si era affollato di gente accorsa da molti paesi di qua e di là del confine, e le urne della pesca furono prese d'assalto.

Alle ore 17 erano già stati venduti oltre 1000 biglietti d'ingresso.

Alle ore 18 la giuria per la premiazione delle squadre ciclistiche, composta dei signori dottor A. Franz, rag. Dante Crassevig e presidente della Società di M. S. aveva già fatto lo spoglio delle tessere, e furono assegnati i premi come segue:

I. premio per numero di soci convenuti all'Unione Ciclistica di Cussignacco (ricco stendardo in seta con ricami in oro).

1. Premio per distanza dal paese di provenienza, alla Società Sportiva Olimpia di Trieste; premio ricordo, consistente in una medaglia d'argento su coccarda verde-rosso in seta con ricami in oro al Club Ciclistico Popolare di Gorizia — al Club Veloce di Cormons e al Club Ciclistico di Palmanova.

A questo ultimo fu pure assegnata la medaglia d'argento destinata dalla Direzione del Touring Club Italiano pel nostro convegno pel maggior numero dei soci regolari del Touring convenuti facenti parte della squadra.

Alle ore 19 seguì l'estrazione della lotteria.

Il primo premio, una macchina da cucire a pedale toccò al N. 10 serie M., — il secondo, astuccio con posate in argento da dessert, al N. 3 serie N. — Il terzo, orologio a pendolo (regolatore) al N. 64 lett. B.

Dei tre fortunati vincitori uno solo si presentò a ritirare il premio; il signor Michele Piva di Manzano col N. 3 serie N.

I possessori delle altre due cartelle hanno tempo fino al 17 corrente per ritirare i premi destinati ad essi dalla sorte.

Alle ore 17 e mezza, finito il concerto, s'iniziò subito il ballo che si protrasse discretamente animato fino alle ore piccole del giorno seguente. Il «brear» riservato agli abbonati non incontrò molto il favore del pubblico, forse perchè si doveva spendere qualche cosa di più.

La pesca, per quanto ricca di molti doni di valore, non ebbe quella fortuna che il Comitato si attendeva; dei biglietti imbussolati una metà circa rimasero invenduti ma con essi sono pure rimasti molti doni, tra cui quello di S. M. la Regina Madre, mentre quello di S. M. il Re fu vinto dal signor Silvio Pepe.

Fra giorni si riunirà il Consiglio d'Amministrazione della Società, per deliberare in merito ai doni avanzati.

L'incasso totale e l'avanzo netto non ci è stato ancora comunicato, ma dai primi calcoli affrettati e approssimativi anche questa volta la Società di M. S. si avvantaggerà di una discreta sommetta.

Fra le offerte in denaro pervenute al Comitato, di cui pubblicaste l'elenco, va aggiunta quella di lire 5 del signor Sotto Prefetto di Cividale.

Da GEMONA
Neo cavaliere

Ci scrivono 5 (n):

Con vera soddisfazione s'apprese la notizia, giunta ieri sera da Roma, che l'egregio nostro concittadino signor Iseppi geom. Gio. Batta, ben conosciuto qui ed altrove per le sue eccellenti qualità, e d'animo e d'intelletto, è stato con recente reale Decreto nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al Neo Cavaliere le più cordiali felicitazioni per la ben meritata onorificenza.

Da PALMANOVA

L'ultima parola sul riposo festivo

Ci scrivono 5 (n):

La pubblicazione della legge sul riposo festivo edita da Palazzo Braschi non deve essere presa come una qualunque appendice o codicillo di P. S.

Lo disse, a chiare note, monsignor Arcivescovo di Udine nella sua circolare definendola come corrispondente ad un sentito bisogno sociale, mettendosi poi a fianco del prefetto a fine di aiutarlo a che la legge stessa sia indistintamente fatta osservare con l'aiuto dei parroci dal Pergamo. «Arcades ambo!

Ma coloro che invocano si mantengano le eccezioni dell'apertura della domenica mattina, come avvenne sinora, farebbero bene a far leggere le testuali parole della Commissione di relazione (presidente Credaro, segretario Pavia), che trascrivo alla lettera perchè in essa sta tutto e c'è nè d'avanzo:

«E' questa una disposizione felicemente invitata dalle legislazioni estere, la quale può eliminare danni sensibili al commercio ed alle comodità della popolazione in tutti quei casi in cui una agglomerazione cittadina alimenta i suoi traffici prevalentemente col concorso delle classi rurali che vi fanno centro. Talora questa affluenza si verifica nei giorni di mercato, talora ha il suo massimo naturale di domenica.

«In questo ultimo caso sopprimere l'apertura domenicale dei negozi porterebbe *un troppo grave nocumento a tutto un complesso d'interessi legittimi*, ed è quindi giusto in un primo stadio della riforma autorizzare l'apertura mattutina fino a mezzogiorno.

«Fu segnalato anzi a questo proposito il caso tipico della città di Torino, dopo quello di Verona ed altri, dove ad immemorabile a Porta Palazzo esiste un mercato, al quale accorre grande folla da tutto il vasto suburbio e paeselli circonvicini, così addossati l'uno all'altro in quella regione. Si dice trattarsi di tutta una classe di lavoratori che *occupati durante tutta la settimana hanno per abitudine* di trovare il loro emporio di acquisti in questo mercato della grande città che proprio vede affollarsi nei suoi negozi e nei molteplici banchi la sua più numerosa clientela, e si capisce che la chiusura di questi centri di vendita domenicale avrebbe nociuto a questi lavoratori».

In queste parole è riassunto tutto il postulato della lettera aperta del gruppo dei negozianti di Palmanova al R. Prefetto.

L'irrimediabile sviamento dei finitimi abitanti d'oltre confine i quali in giorno di domenica affluiscono per svariati acquisti e che consideravano la mattina della domenica come un vero mercato.

Chi potrà risarcirli del danno?

Trasloco

Ci scrivono 5 (n)

L'egregio capitano di finanza signor Agostino Barucco, che da vario tempo godeva la simpatia di tutti ci lascia per raggiungere la nuova sede di Bengasi.

Ieri gli venne offerta una bicchierata dai colleghi ed amici ed oggi una da tutti i sotto ufficiali di finanza.

A sostituirlo è giunto fra noi il capitano signor Baldin Carlo al quale diamo il benvenuto.

Al signor Barucco i più vivi auguri.

Da SPILIMBERGO

L'incendio di ieri sera - Un danno di 4000 lire

Ci scrivono 4 (rit.):

In Via Umberto I.o, verso il cimitero la ditta De Lorenzi Angelo di Casarsa, appaltatrice di forniture militari, tiene un magazzino per il deposito del fieno e dell'avena. Il grandioso magazzino nel centro e costruito ad uso abitazione ove si trovavano depositati circa 600 quintali di avena, parte in sacchi e parte sparsa nelle sale. Il resto del fabbricato è composto di vaste tettoie ove si trovavano numerose balle di fieno per un complessivo di 250 quintali.

Alle ore 21 di ieri sera un insolito bagliore illuminava le case di piazza Cavour ove agive un grandioso cinematografo.

In sulle prime i più credettero trattarsi di un effetto di luce prodotto dai numerosi fari elettrici, ma invece ben tosto s'accorsero che un'incendio era scoppiato proprio nel magazzino De Lorenzi.

Accorse prontamente sul posto la pompa comunale, la truppa al comando dei tenenti D'Affitto e Sezzanne, le autorità tutte e molti cittadini.

L'incendio era terribilmente spaventoso; alte fiamme illuminavano sinistramente per largo tratto quella zona, fortunatamente isolata.

I pompieri validamente coadiuvati dai soldati ben presto furono padroni delle fiamme divoratrici isolando l'incendio ad una sola parte di fabbricato evitando così danni maggiori.

I soldati parte furono impiegati al trasporto in salvo di 600 e più quintali di avena, parte alla pompa che rimase sul luogo fino alle sei di stamane.

Il danno assicurato solo in parte ammonta a oltre 4000.00 lire di danno. — Si ignorano le cause.

Da PONTEBBA

Un caso pietoso

Ci scrivono 5 (n):

Ieri verso le ore 16, in piazza Garibaldi, colto da un colpo di tosse, moriva improvvisamente soffocato nel braccio della proprio madre il bambino Pietro Mion di anni due e mezzo figlio di Francesco di Nespoledo di Lestizza.

La disgraziata famiglia era qui di passaggio diretta in Germania sui lavori.

Il corpicino del povero morto venne tosto trasportato in una vicina osteria dove il medico subito accorso non potè che constatare il decesso. Il cadavere poco dopo venne portato al lazzaretto fra la disperazione dei poveri genitori, così repentinamente privati dell'unico figlio e la commiserazione di quanti assistettere al triste fatto.

Da TOLMEZZO

Ricchi premi conseguiti dalla nostra sezione escursionisti

Ci scrivono 5 (n):

Al congresso dell'unione operaia degli escursionisti italiani tenutosi a Massa Carrara nei giorni 1, 2 e 3 cor. la Sezione di Tolmezzo vi mandò a rappresentarla il bravo, studioso, intelligente meccanico e socio signor Polacco Giovanni Battista.

Erano numerosissimi i rappresentanti le sezioni intervenuti al Congresso durante il quale furono discusse ed approvate diverse disposizioni d'indole sportiva, tecnica ed amministrativa.

Infine il giurì o Comitato del congresso deliberava di assegnare alla nostra Sezione i seguenti premi:

1. Una preziosa coppa d'argento internamente dorata dono della Deputazione Provinciale di Massa Carrara.

2. Targa in bronzo con medaglia di argento dono del giornale il «Corriere della Sera».

3. Grande medaglia d'oro massiccio dono del Comitato Centrale della unione escursionisti.

Questi premi furono assegnati:

a) Per la distanza che separa questo Capoluogo dalla sede del Congresso.

b) Pel numero dei soci di questa Sezione in ragione di quello degli abitanti del paese in cui è sorta.

c) Per la resistenza e velocità spiegati dal rappresentante la sezione nel raggiungere la vetta di un monte nel Carrarese (di cui ci sfugge il nome).

I premi stessi veramente splendidi sono esposti nelle vetrine del grandioso negozio in manifatture del cav. Dante Linussio ed ammirati dal pubblico.

I convenuti prima di sciogliersi deliberarono di tenere un consimile Congresso nel 7915 a Torino e nel 1916 a Tolmezzo in occasione di altro congresso antialcoolico e della esposizione che avranno luogo a Udine.

Per l'iniziativa presa dai dirigenti questa sezione da condurre al conseguimento dei preziosi premi, ne và data una sincera parola di lode ed uno speciale ringraziamento al signor Polacco che senza badare a spese e disagi intervenne a quel Congresso dove affermò l'importanza del sodalizio e della nostra sezione escursionisti.

Da CODROIPO

Ruoli suppletivi d'imposte - Contravvenzioni - Una grave ribaltata

Ci scrivono 5 (n):

Con avviso in data d'ieri il Sindaco del nostro Comune porta a conoscenza che sono stati depositati nell'ufficio Municipale e vi rimarranno per otto giorni i ruoli supplettivi dell'imposta fabbricati e di Ricchezza Mobile pel 1914 a disposizione di chiunque voglia esaminati.

✱ Dal nostro vigile urbano Giuseppe Polentarutti venne elevato verbale di contravvenzione a carico di Cignolini Pietro di Giuseppe di Codroipo e Rinaldi Gelindo di Giacomo di Sedegliano perchè alle ore 23.15 transitavano per questa piazza con un carro di letame che emanava forti esalazioni e perchè lasciavano cadere lungo la strada il letame stesso.

— Dai RR. Carabinieri Sartori Stefano e Oberti Alberto della nostra Stazione vennero dichiarati in contravvenzione i nominati Battaglia Giuseppe di Guglielmo — Tubaro Ernesto di Luigi e Venuti Giovanni fu Pietro tutti di Codroipo perchè percorrevano l'abitato montati su bicicletta sprovvista di fanale.

✱ Sulla strada che da Flaibano si viene a Codroipo transitavano i contadini coniugi Petoello Armellino di anni 58 e Fabbro Anna di anni 50 montati su di un carretto tirato da un asimo.

Questo ultimo imbizzarritosi nei pressi di Grions di Sedegliano ribaltò i padroni arrecando al Petoello una ferita lacero contusa al polso destro ed una contusione al ginocchio destro il tutto guaribile in circa 20 giorni ed alla Fabbro la frattura della clavicola destra, ed una grave contusione al torace e all'anca sinistra guaribile in circa 20 giorni ed alla Fabbro la frattura della clavicola destra, ed una grave contusione al torace e all'anca sinistra guaribile in circa un mese.

Vennero premurosamente medicati dal nostro sanitario dottor Giuseppe Bertuzzi.

Da S. VITO al Tagliamento

Pella liquidazione dei terreni espropriati per la Motta S. Vito - Il doppio binario sulla S. Vito-Casarsa

Ci scrivono 5 (n):

Giovedì 7 corrente dalle ore 9 alle 12 nell'Ufficio del dottor Vianello gli interessati potranno prendere visione degli atti compilati dalla «Società Veneta per la costruzione e per l'esercizio di ferrovie secondarie italiane, relativi alla liquidazione dei terreni espropriati per la costruzione della linea Motta — San Vito — Portogruaro.

✱ Fra brevissimi giorni incominceranno i lavori per la posa del doppio binario sul tronco San Vito-Casarsa.

E' stata concessa l'espropriazione dei fondi da occuparsi e il lavoro venne appaltato di già.

Il lavoro era di vera necessità per il gran numero dei treni che percorre anche attualmente questo tronco, e specie per l'aumento che subirà il traffico, quando verrà aperta la nuova linea Spilimbergo-Gemona.

Da CIVIDALE

I muli del governo

Ci scrivono 15 (n):

Il Governo e per esso il Ministero della guerra — per chi nol sapesse affida, sotto determinate condizioni, i propri muli, a persone che siano in grado di rispondere del valore materiale di queste pazienti e faticose bestie da tiro e da soma.

I detentori, non egoisti e meno bestie dei muli trattano questi animali come se fosse roba loro. Ma ve ne sono di coloro che li sfruttano a sangue trattandole bestialmente male.

Sono stati notati muli Governativi ridotti a così mal partito, che se domani l'Esercito avesse bisogno di servirsene, come se si trattasse di una requisizione, sarebbero i primi rifiutati.

E pensare che sono bestie valutate lire 4 e 5 cento l'una.

Noi non pretendiamo che i tenutari tengano a poltrire in stalla questi utili orecchiuti, ma vorremmo qualche visita di sorpresa per parte di coloro che hanno il dovere di vigilare queste povere bestie, e constatare la realtà dei fatti.

Sono bestie, sono muli, sono testardi, ma hanno diritto alla protezione come gli altri animali.

Leggende friulane

Ci scrivono da Cormons 5:

Il non ancor ventenne nostro concittadino, lo studente liceale Rodolfo Zorzut ci lesse ieri sera una decina di fiabe e leggende friulane, che raccolte, in un volume usciranno tra breve a Gorizia.

Lo presentò al pubblico il signor Achille Morgutti con questa parole all'incirca: «In qual concetto sia tenuto lo Zorzut dai competenti lo potete giudicare dal fatto che il Ministero dell'Istruzione pubblica (in Austria N. d. R.) gli ha concesso, su parere del corpo insegnante del suo liceo il diritto di pubblicare i suoi scritti letterari su qualsiasi rivista scientifica. Lo stesso Ministero della istruzione acquistò, su proposta del prof. Gartner della università di Innsbruck, le villotte friulane raccolte pure dallo Zorzut.

Alla pubblicazione delle leggende e fiabe di cui ci darà un saggio, fu incoraggiato da due bravi professori, il friulano prof. Ugo Pellis, insegnante a Trieste, ed il prof. Giorgio Pitacco di Gorizia, che è incaricato di rivedere gli scritti dello Zorzut, prima che passino alle stampe.

Lo Zorzut, incominciata la lettura con alcune leggende già stampate nel «Forum Juli» passò a leggende d'argomento gaio, nelle quali campeggia la figura tutta friulana di San Pietro, che, rinnegatore di Cristo, il nostro popolino trasformò in una comicissima figura, raccontandoci dei suoi presunti accidenti con la madre e con sua moglie. Ci lesse poi delle fiabe autentiche fra le quali notiamo quella del «Mago Sabin», notevole per l'intimo intreccio dei fatti col fondo morale della fiaba, e la bellissima di «Blançheflor e 'l zujador.

Già dalla lettura traspaiono le promettenti qualità artistiche dello Zorzut, che pur rispettando l'ingenuità e la semplicità dei motivi popolari, ci narra le sue storie in forma drammatica e con frase varia e fresca, talvolta perfino rude.

Perciò il Morgutti, ribattendo nella chiusa l'asserzione con cui lo Zorzut apriva la lettura, affermando che egli ci leggeva non roba «sua» ma roba «nostra» disse: «L'argomento delle leggende di San Pietro che p. e. con uno stratagemma fa uscire i beoni dal Paradiso, lo conosciamo ben tutti; ma lo Zorzut ce lo porge con una lepidezza e drammaticità tutta sua. Quanto poi alla fiaba di «Blançheflor» è di una ricchezza, di una varietà, di un intreccio di motivi da reggere il confronto colle più belle dell'Andersen produzione interamente artistica.

Il pubblico rimeritò lo Zorzut di applausi, dopo di avere seguito con la massima attenzione la lettura, durata un'ora e un quarto.

(Le «Villotte» raccolte dallo Zorzut sono circa un 900. Vi sono molte non contenute nella nota raccolta dall'Ostermann. Le leggende e fiabe soo circa 200. Per il momento vengono stampate 43. Alla pubblicazione verrà annesso un elenco di quelle fiabe nostre che abbian riscontro in altre letterature o con altre fiabe friulane (Percoto, Gortani, ecc., già pubblicate. — N. d. R.)

L'avvocato Bertacioli

Al punto in cui egli prende la parola, non può più dire nulla di nuovo; a lui spetta di fare semplicemente la sintesi.

Il P. M. ha pronunciato una terribile accusa: associazione a delinquere, malfattori, falsi monetari.

Ma chi sono gl'imputati? Galliussi che si vantava di essere un bravo meccanico e voleva fabbricare una macchina per impedire la falsificazione delle monete di Stato; Dal Torso ammalato, sempre indeciso e senza volontà; Santostasi che per consiglio del suo compare Fortunati si decide a lavorare inconsapevolmente alla maggior gloria della P. S.; Danese, che ha una sola idea: pagare la trancia. E costoro lavorano per otto mesi spendendo lire 1500 coi bei risultati che si sono visti, sotto il vigile occhio dell'autorità di P. S. e, ripete, a sua maggiore gloria.

Il chiaro oratore esamina la questione se gli imputati formavano fra loro un'associazione, e cita in proposito i conchiusi del Tribunale in occasione del processo dei falsi monetari del Canale di Grivò nel 1896.

Non trova nulla che possa giustificare la tesi del P. M. sull'associazione a delinquere.

Non si può nemmeno parlare di reato continuato; se mai, si potrebbe parlare di reato permanente.

Il difensore esamina questo argomento sotto tutti i punti di vista e trova che gli estremi della Associazione non si riscontrano nei rapporti che intercedevano fra gli odierni imputati.

Parla del reato di falsificazione di moneta. Quel reato è perfetto, quando vengono poste in circolazione le monete false e viene ingannata la fede pubblica.

Il P. M. dice che le ultime monete fabbricate dovevano essere poste in circolazione e precisamente quelle che trovavansi addosso al Danese.

Il P. M. dice che questi, sono indizi sufficienti, ma è ciò vero? Furono le monete trovate al Danese, ma quando costui non voleva più aver a che fare a con loro; e difatti egli prende i nichelini falsi e non li pone nel cassetto del banco dell'osteria, ma li tiene sulla propria persona.

Dai primi tentativi fatti coll'argentone nell'aprile, quando viene acquistata la trancia, non si fanno che prove che però mai riescono. E' lecito all'autorità di P. S. di sequestrare la corrispondenza per scoprire il reato, ma non è lecito di rendersi in certo modo complice del reato, permettendo che sia proseguito

La questura avrebbe dovuto intervenire subito nel giugno e impedire anche l'inizio del reato.

Conclude raccomandando al Tribunale il Dal Torso, il suo difeso, affetto da grave malattia, che gli impediva di lavorare.

Se anche ha preso parte al reato lo ha fatto quasi inconsciamente e certo la sua non fu una parte importante.

— o —

Stamane si riprende l'udienza alle ore 9.30.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

CONIAZIONE E SPENDITA DI NICHELINI FALSI

Continuano le arringhe dei difensori

(UDIENZA DEL 5 MAGGIO 1914)

Continuano le difese

L'avv. Driussi

Il P. M. se l'è cavata con una trovata di nuovo genere che il Tribunale non può accettare: egli ha detto: sono tutti correi! e non si è curato di altro.

Non ha fatto nessuna distinzione fra coloro che hanno ideato il delitto e corolo che vi hanno aderito.

Parla in difesa del Danese. Contro questo vi è la deposizione del Dal Torso il quale disse che anche il Danese interveniva nell'officina del Galliussi.

A. P. M. basta questa osservazione e non chiede che cosa il Danese andasse a fare nella officina.

Ma per altre deposizioni si viene a conoscere che Danese si recava nella officina Dal Torso-Galliussi quando scadeva la cambiale Fachini, e soltanto per quella ragione s'impazientiva, e in tuono minaccioso diceva che bisognava far presto.

Ricorda il discorso fatto nel novembre 1912 nell'osteria Danese, quando il Galliussi e il Dal Torso parlavano di fabbricazione di monete false; era presente anche il Tonon che osservò che quelle idee condurrebbero in galera.

Il Danese, per queste parole, diede uno schiaffo al Tonon.

Il P. M. fa risalire a quella circostanza la formazione dell'associazione a delinquere, ciò che è addirittura un non-senso, perchè non si può dire che un'associazione esista quando non siano stati fissati gli scopi della associazione stessa.

Parla dell'acquisto della trancia grande, ed esprime la convinzione che in quel tempo non era ancora cominciata la fabbricazione delle monete; perchè da varie deposizioni si ha la conferma che il Galliussi aveva ancora da fare dei lavori per Malignani.

Il 23 giugno scadeva la cambiale della trancia, ma il Danese si rifiuta di rinnovarla e la macchina deve essere restituita all'ing. Fachini.

Viene a parlare delle monete fatte coll'argentone, che il P. M. dice essere state le più perfette, ma queste sarebbero state fabbricate in settembre e allora Danese non ci entrava più.

L'avvocato Driussi a questo punto parla della corrispondenza del Santostasi che veniva aperta dagli impiegati postelegrafonici «protetti dal l'amico Cosattini»!

Cosattini (sottovoce): — Era la questura che li obbligava ad aprire le lettere!

Avvocato Driussi (continuando): — Comprende che per scoprire un delitto si intercetti la corrispondenza, ma non comprende che si lasci che continui la preparazione del delitto e anzi la si aiuti «Se io fossi stato un impiegato postelegrafonico avrei scritto una lettera anonima al Santostasi, avvertendolo che la sua corrispondenza veniva intercettata».

Il difensore passa ad esaminare minutamente alcune delle lettere intercettate, e parla dell'ultimo tentativo per fabbricare monete di zinco, tentativo che venne però abbandonato da essi stessi.

In tutta questa corrispondenza, raramente appare il nome del Danese, che non aveva più alcuna parte nei loro affari.

L'oratore con ammirabile chiarezza spiega gli ultimi tentativi fatti per fabbricare le monete, tentativi, non riusciti e perciò abbandonati. Risulta da alcune lettere che avevano bisogno di denaro, ma che non si poteva più rivolgersi al Danese.

Il denaro che per la cambiale del giugno veniva spedito al Danese, nel settembre invece viene spedito al Santostasi, ed il Danese nulla sa dell'arrivo del nichel all'astazione.

Ritorna quindi sulla fabbricazione delle monete ed insiste che la fabbricazione coll'argentone non è stata fatta negli ultimi giorni.

Chiude rimettendosi al giudizio del Tribunale per quanto riflette la differenza che esiste fra la responsabilità del Danese e quella degli altri imputati.

L'udienza viene sospesa alle 11.50.

L'avv. Levi

Alle ore 14.45 si riprende l'udienza ed ha la parola l'avvocato Giovanni Levi.

Comincia col ricordare che il P. M. ha affermato che tutti gli imputati erano correi, ma che il reato non si sarebbe potuto consumare se le istruzioni non fossero venute da Brindisi.

Si dilunga nel definire il concetto della correità e della complicità.

Secondo le risultanze del processo il reato, che secondo il P. M. si sarebbe consumato e secondo la difesa si sarebbe iniziato, ebbe precisamente il suo inizio prima del maggio 1913, prima dell'epoca in cui Brancasi venne a Udine.

E in proposito accenna alla trancia piccola e poi alla trancia grande acquistata nell'aprile.

L'intervento di quelli di Brindisi era desiderabile, era voluto, ma non era indispensabile per coloro che a Udine avevano ideato il reato.

Quelli di Brindisi hanno potuto divenire complici necessari, ma non indispensabili, nè correi.

Si è detto che da Brindisi venne spedito il denaro, ma quei tre di Brindisi sono poveri come lo ha dichiarato il Sindaco.

Ma da chi vennero mandati i denari? Quale prova si ha che furono mandati da Brindisi?

E non avrebbe potuto mandarli taluno di coloro che sono sfuggiti alle indagini della questura?

Quelli di Brindisi sono divenuti complici quando il reato a Udine era già in attuazione.

Conclude chiedendo che anche al Brancasi, vengano accordate le attenuanti generiche; egli è un complice non necessario; raccomando al Tribunale che pronunci per il suo difeso una pena mite con tutte le diminuenti possibili.

Avvocato Pettoello

Parla in difesa del Palazzo; è convinto della sua innocenza. Egli procurerà di convincere, non di commuovere!

Il P. M. dice che il Palazzo è stato il più astuto e perciò su lui gravò maggiormente la mano.

Si dice che fu il Palazzo a spedire il vaglia telegrafico, ma mandò alla posta il Gioia per non essere conosciuto.

Il Gioia nega recisamente questa circostanza, e non v'è nessuna ragione perchè non gli si presti fede.

Analizza la lettera scritta da Udine il 28 agosto dal Santostasi, nella quale fa menzione del Palazzo, e ne deduce che non vi si trova alcuna colpa a carico del Palazzo.

Esamina le condizioni finanziarie del Palazzo, le quali, come hanno provato tutti i testi, non sono floride.

Si domanda perchè fra tanta grafomania, fra tanta esuberanza di corrispondenze fra Udine e Brindisi e viceversa, non si trova mai una sola lettera del Palazzo, che sarebbe stato quello che forniva i denari per la consumazione del reato?

Fa molte altre considerazioni per provare che il suo difeso non ha avuto alcuna partecipazione al reato.

Tanto più si potrebbe parlare di proponimento di reato che però non è punibile.

Conclude chiedendo che il Tribunale faccia completa giustizia e ridoni quest'uomo alla sua terra piena di luce e di colori, lo ridoni alla sua famiglia onesto e laborioso.

CRONACA CITTADINA

La questione sollevata dall'Ufficio prov. del Lavoro

La risposta del Presidente

Ci viene comunicata la lettera del co. Panciera di Zoppola, Presidente dell'Ufficio del Lavoro, con cui risponde a quella dei conti Francesco e Lodovico Rota a proposito del noto ordine del giorno approvato dall'ufficio stesso. La lettera dopo un lungo istoriato della vertenza che non riferisce sostanzialmente nulla di quanto non si sapesse, viene alla seguente conclusione che imparzialmente riportiamo:

«Tale la storia fedele della vertenza, nella quale, ricordato che nello Statuto all'articolo 2 lettera G è posto fra i compiti dello Ufficio stesso «l'intervento conciliativo nei conflitti fra capitale e lavoro, qualora sia richiesto da una almeno delle parti» io traggo questo giudizio sul nostro contegno in questa pratica:

1. — Competeva per statuto all'ufficio Provinciale del Lavoro il diritto e il dovere di intervenire nelle controversie dei coloni di Meretto; doveva intervenire per l'appianamento equo delle controversie, missione che, come ben notavano le SS. VV., poteva anche competere per diritto naturale e comune a qualsiasi persona o delegazione che fosse stata investita dell'incarico.

2. — Dallo storico della vertenza risulta che fra l'Amministrazione Vostra ed i coloni di Meretto non vi era *stato di pace* nè che le condizioni economiche dei coloni fossero floride, così che l'agitazione dei coloni e l'intervento dell'Ufficio dovessero ritenersi ingiustificati.

3. Se alle prime offerte di un intervento dell'ufficio che Voi qualificate non necessario (quantunque questa qualifica venga smentita dalle risultanze stesse delle trattative) le SS. VV. avessero risposto di non accettarle, l'Ufficio avrebbe potuto dolersi che l'Amministrazione non volesse approfittare della serena sua opera conciliatrice, ma non avrebbe avuto il diritto di lagnarsene come di un atto poco corretto. Dal momento invece che le SS. VV. hanno implicitamente accettato il principio e l'atto della mediazione, e che in dipendenza a questo l'Ufficio aveva assunto di fronte ai coloni l'impegno morale della discussione dei loro desiderati e quindi di una qualsiasi precisa conclusione, l'Amministrazione delle SS. VV. a meno che fossero insorti nuovi e gravi motivi, non poteva troncare a piacimento le trattative, senza venir meno al rapporto accettato e senza mettere per conseguenza l'Ufficio in una posizione di minore dignità.

La stessa Vostra lettera sopra trascritta suppone che alcune concessioni potessero avere bisogno di maggiore schiarimenti. E dal momento che i coloni non avevano ritenuto di trattare direttamente e singolarmente i propri desiderati, mentre la Amministrazione Vostra aveva ritenuto di accettare l'intervento nostro conciliativo, era naturale che anche gli ultimi necessari chiarimenti e la fissazione dei punti di accordo dovesse seguire fra le parti e l'Ufficio intermediario. D'altra parte le riforme proposte, ed in massima ammesse riguardavano la generalità dei coloni di Meretto, e non si comprende quindi come le SS. VV. rilevino che non conoscevano quali e quanti fossero gli affittuali interessati nella controversia, nè perchè costoro dovessero recarsi «separatamente ciascuno per proprio conto all'Agenzia» per precisare le concessioni.

Soggiungo che l'Ufficio nonostante il disappunto per la lettera 2 gennaio, lettera che le SS. VV. ammettono nella protesta recente che poteva *suscitare un risentimento nell'ufficio per una presunta diminuzione di autorità*, pure si è fatto un dovere di comunicare ai coloni copia della nota 9 gennaio, senz'altro aggiungere; ma i coloni hanno replicato riaffermando le loro lagnanze.

Non dunque per presunte restrizioni di diritto e di libertà, ma sulla base dei più elementari principi di diritto comune, l'Ufficio è intervenuto quale intermediario nella controversia in parola. E appunto in base al diritto comune, attendeva che lo svolgimento della sua missione e del rapporto accettato dalle SS. VV. avesse una logica definizione in un preciso e finale accordo.

Quei principi di diritto comune vanno ricevendo negli odierni rapporti sociali una particolare determinazione in un più preciso principio di trattazione collettiva; trattazione che nelle controversie delle collettività riesce più pratico risolvere, concordando i patti con una rappresentanza di una organizzazione; l'Ufficio però nel caso concreto, poteva esperire i suoi mezzi anche altrimenti, avendo di mira il raggiungimento di un accordo completo e duraturo. A questi concetti già riconosciuti praticamente utili in altre precedenti controversie noi abbiamo rivolto la nostra azione anche in questa vertenza, l'Ufficio continuerà a rivolgerla anche in avvenire, negli eventuali conflitti fra capitale e lavoro secondo la lettera e lo spirito dello statuto che lo regge. E mentre continua a studiare con amore e serenità i rapporti economici e sociali del lavoro agricolo, l'Ufficio confida che qualora dovesse interporre in altri casi la sua missione pacificatrice, questa possa venir raggiunta senza spiacevoli incidenti, che noi nel caso presente non abbiamo provocato, che amareggiano gli animi, invece che rasserenarli pel conseguimento più efficace del pubblico bene.

C. PANCIERA DI ZOPPOLA
Presidente.

Riservando i nostri apprezzamenti al momento opportuno, quando la controversia fra le parti sarà finita, notiamo che il Presidente dell'Ufficio del lavoro, vantando il diritto di questo ad intervenire nelle vertenze coloniche non può citare alcun articolo di legge che tale diritto gli conceda; e finisce per trincerarsi nel diritto naturale e comune.

Dunque sanzione di legge nessuna per pretendere ed imporre i contratti agrari, come voleva l'ufficio provinciale del lavoro. Quando verrà una legge sui contratti agrari singoli o collettivi e sarà affidata agli impiegati dell'Ufficio Provinciale del Lavoro la cura di farla rispettare, allora il Presidente dello stesso potrà vantare dei diritti speciali; ma ora no.

Ora l'Ufficio non è che un rappresentante, che ha l'intento, lodevolecerto, di mantenere la pace, ma come tale soltanto deve presentarsi e funzionare. E se non riesce, perchè una parte vuole ed ha diritto di riservarsi la sua libertà, manifesti pure il suo dispiacere, ma non vada distribuendo e proclamando biasimi, che esorbitano dalla sua sfera d'azione, e creando prevenzioni poco favorevoli, lo mettono sopra una strada, nella quale invece di componimenti troverà nuove controversie.

L'intervento negli affari degli altri, anche quando si ha (come devesi credere) la più secura coscienza dell'opera propria, è sempre una cosa delicata; e ci par doveroso ripetere il consiglio che si debba procedere con intelligente riguardo, onde evitare che l'opera di fraterna assistenza perda il suo profumo nelle pieghe di una pratica burocratica o peggio di un interesse di partito.

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine

Il Consiglio dell'ufficio provinciale del Lavoro di Udine viene convocato in seduta ordinaria primaverile nel giorno 12 maggio 191 4ore 14 nella sala delle Commissioni presso la Deputazione Provinciale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

10. Proposta di modificazione alla legge elettorale nel senso di dare agli operai che si trovano all'estero, il diritto di voto politico ed amministrativo.

11. Modificazioni al regolamento esecutivo della legge sull'emigrazione.

12. Nomina di due membri nell'ufficio Mandamentale del Lavoro di Cividale.

13. Deliberazioni sull'erigenda Casa del Popolo.

L'arresto di un pregiudicato austriaco evaso dalle carceri

I carabinieri di Tarcento trassero in arresto per porto d'arma ed ubbriachezza certo Pilcher Antonio di anni 20 da Lubiana.

Domandate sul suo conto informazioni a Lubiana risultò che è un pregiudicato pericoloso evaso dalle carceri di Lubiana e fu trattenuto in attesa del giudizio di estradizione.

Deputazione provinciale

(Seduta del 5 maggio 1914)

Acquisto di vino - Strada del Monte Croce - Movimento dei maniaci - Conto prevent. dell'Ospizio Esposti

— Approvò il resoconto finanziario 1913 dell'ufficio provinciale del lavoro nei seguenti estremi: Entrata lire 11098.39 — uscita lire 8973.26 — Fondo di Cassa a 31 dicembre 1913 lire 2125.13.

— Autorizzò l'acquisto dalla ditta conte O. Collalto di quintali 500 di vino rosso da pasto occorrenti al manicomio provinciale durante il 1914, con la gradazione del 9 per cento d'alcool (Malligand) al prezzo di lire 18.50 al quintale, posto franco in cantina del Manicomio.

— Approvò gli accordi conclusi col signor Raber Francesco di Comeglians a definizione di ogni pendenza relativa e conseguente agli espropri per la costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada provinciale del Monte Croce.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei varii manicomi durante il mese di marzo 1914 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 28 febbraio 1914 N. 631 alienati, di cui 403 uomini e 228 donne compresi n. 74 dozzinanti.

Al 31 marzo erano presenti circa 1488 ricoverati di cui 803 uomini e 685 donne; e detratti i 76 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia 1412 alienati, cioè 43 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 306 più della media dell'ultimo decennio a 31 marzo.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel manicomio di altri n. 64 alienati poveri appartenenti ped domicilio di soccorso ai varii comuni del Friuli.

— Approvò il conto consuntivo 1913 dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine nei seguenti estremi:

Somme riscosse lire 234593.66 — Somme pagate lire 208792.96 — Fondo di cassa lire 25800.70 — Residui passivi lire 15351.64 — Avanzo dell'esercizio precedente applicato al bilancio 1914 lire 5406.17 — A disposizione per gli esercizi futuri lire 5042.89.

Prese atto del verbale della consegna alla ditta De Marchi Giovanni avvenuta addì 1 Maggio 1914 dei lavori di costruzione del tronco da Forni Avoltri al confine Bellunese della strada provinciale del Monte Croce, nonchè della consegna avvenuta nello stesso giorno all'Impresa De Antoni Guglielmo dei lavori di sistemazione della strada da Magnanins a Rigolato della medesima strada del monte Croce.

— Attesa l'importanza del compito della sottocommissione pel bestiame jurassico nella Commissione zootecnica provinciale ed il numero riflessibile dei componenti la sottocommissione stessa, deliberò che essa abbia ad avere quattro anzichè due rappresentanti nel seno della Giunta esecutiva.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione nell'interesse della Provincia, del Manicomio e del Brefotrofio.

Le adunanze all'Agraria

Ieri all'Associazione Agraria Friulana si svolsero le ordinarie adunanze di Consiglio ed Assemblea.

Vennero approvati alla unanimità il Consuntivo 1913 e la Relazione del Consiglio alla Assemblea, sulla attività della Associazione Agraria nell'anno stesso.

Il Presidente comm. Pecile fece ampie comunicazioni sulle attività in corso, accennando in modo speciale all'opera delle Commissioni e sotto commissioni — all'azione intesa a facilitare il funzionamento delle Casse rurali — alla lotta contro i parassiti del gelso e della vite — ai congressi agrari in preparazione per il 1916 ecc.

Ricordò come il Ministero di Agricoltura abbia voluto che per Statuto «in considerazione delle particolari benemerenze dell'Associazione Agraria Friulana, a cui si deve la creazione della Cattedra, e che è da molti decenni il «punctum saliens» della vita agricola di codesta provincia», l'Associazione Agraria Friulana avesse due posti nel Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante.

Comunicò come la cara figura del collaboratore e maestro G. B. Romano, è stata esternata nel marmo in un busto di cui l'Associazione Agraria è la depositaria, sarà collocato nell'atrio del palazzo dell'Agraria insieme ad una lapide ricordante il prof. Viglietto, nell'anno prossimo in cui scade il decennio della sua morte.

In relazione ad invito del conte Zoppola, presidente dell'Ufficio provinciale del lavoro, l'Associazione Agraria assicura la propria collaborazione all'interessante ed utile studio dei contratti agrari in Friuli, intrapreso dall'Ufficio Provinciale stesso.

Sulla relazione della Presidenza presero la parola parecchi Consiglieri e Soci presenti, fra cui il conte Caratti — il conte De Brandis — il conte Deciani — il dottor Margreth — l'avvocato Nussi — l'avvocato Capsoni ed altri.

Il dottor Rubini, circa la collaborazione richiesta dall'ufficio provinciale del lavoro, all'Associazione Agraria, si espresse — quale membro dell'ufficio stesso — invocando «di fronte alla complessità del problema dei contratti agrari, l'azione concorde di tutti gli interessati».

«Tale cooperazione — dice — oltre a riuscire utile sarà anche simpatica e varrà ad affermare il concetto che l'ufficio provinciale del lavoro può efficacemente appianare le eventuali divergenze fra capitale e lavoro, non solo, ma fare in modo che vi sia sempre tra questi due fattori di produzione il maggior accordo sia che il lavoro si compia nelle officine, sia che si esplichi nei campi».

Il prof. Pecile, scusando l'assenza dell'avvocato Coren, si rese interprete del sentimento degli agricoltori friulani, perchè l'illustre uomo abbia a rimettersi dalla indisposizione causata dall'incidente occorsogli.

Nella nomina delle Commissioni ordinarie, vennero alla unanimità rieletti tutti i membri scaduti.

La scelta dei rappresentanti in seno al Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura fu unanime sui signori prof. cav. Flavio Berthod e dottor Giacomo Perusini.

La morte di un eroe di Assaba

E' morto ieri mattina, all'ospedale militare, il maresciallo dell'8.o alpini Carlo Lenardon di San Giorgio della Richinvelda.

Carlo Lenardon, sergente maggiore zappatore del battaglione Tolmezzo, che aveva affrontato la morte, con impeto eroico nella battaglia di Assaba e, ferito gravemente, alla morte scampò per vero miracolo, decorato con la medaglia d'argento (il generale Cantore aveva proposto per lui la medaglia d'oro), promosso maresciallo per merito di guerra quando il destino pareva sorridergli nelle forme più seducenti, fu preso da un male insidioso che l'ha tenuto nel letto del dolore per sei lunghi mesi e ha finito per ucciderlo. Non aveva che 26 anni.

Fu nella spedizione del Garian col suo battaglione. Alla battaglia di Assaba nel punto culminante e decisivo della giornata, il sergente maggiore Carlo Lenardon era all'avanguardia col suo plotone, sventolando la bandiera che, alla partenza da Udine, era stata donata alla stazione al battaglione Tolmezzo dalle signore Udinesi. Forte e animoso egli irrompeva sul nemico incitando i soldati a seguirlo col grido di: Savoia! Savoia! quando una palla mauser gli penetrò nella bocca uscendo dalla parte inferiore del collo. Malgrado la terribile ferita, Carlo Lenardon continuò a combattere guidando i soldati alla vittoria.

Raccolto dopo il combattimento fu curato con amore e potè essere salvato, grazie alla fortissima fibra.

Tornato in Italia riprese il servizio e fu operoso nei lavori in montagna. Era un zappatore fra i più distinti, un sciatore intrepido: riportò premi cospicui nelle gare internazionali di ski in Francia.

La nomina a maresciallo gli pervenne alla vigilia del giorno in cui non riuscì più a prestare servizio — e non potè vestirne la divisa!

Il compianto per la sua fine è generale fra gli ufficiali e i soldati dell'8.o reggimento Alpini.

Oggi alle ore 10 partendo dall'Ospedale militare, saranno rese le estreme onoranze all'eroe. E saranno solenni. Vi parteciperanno le rappresentanze del reggimento, le società dei reduci, e le rappresentanze cittadine.

La morte dell'ing. Roberto Ottavi

Un telegramma da Roma pervenuto nel pomeriggio di ieri, recò la dolorosa notizia della morte dell'ing. Roberto Ottavi.

Alcuni mesi or' sono, l'ing. Ottavi, nella pienezza delle sue forze, fu colto da una grave malattia di cuore che lo condusse lentamente alla tomba.

L'ing. Ottavi è stato per vari anni caro ospite della nostra città, alla quale si era affezionato, prestando buoni servigi, durante l'esposizione del 1903.

Dopo avere lasciato la nostra provincia egli vi tornava nell'estate, alla sua villa di Fraelacco, che raccoglieva sovente eletta schiera di amici.

Alla memoria dell'apprezzato simpatico gentiluomo mandiamo un reverente saluto e le più sentite condoglianze alla vedova ed al figlio, che piangono il loro capo amatissimo.

Un lutto per il II. reggimento fanteria

L'altra sera è morto all'Ospedale militare il sergente maggiore del II.o fanteria Baggio Giovanni di anni 27. — Condoglianze.

Funebri

L'altro ieri alle ore 17 venne portata all'ultima dimora la signora Isabella Canciani, moglie del signor Percotto, ufficiale giudiziario del Tribunale e madre della signora Fietta-Percotto, segretaria alla R. Scuola Normale.

Il carro funebre era preceduto da numerose alunne delle scuole femminili ed era seguito da molte insegnanti delle scuole stesse, da cancellieri e ufficiali giudiziari e da parecchie altre persone.

Le esequie ebbero luogo alla chiesa di San Quirino e quindi il corteo proseguì al Cimitero.

Al marito signor Percotto ed alla figlia signora Fietta vadano le nostre sincere condoglianze.

All' "Umanitaria,,

Il Consiglio della Sezione Friulana dell'Umanitaria si è riunito nel pomeriggio di ieri nei soliti locali.

Presenti i signori: Pecile — Borgomanero — Bragato — Biasutti — Cristofori — Berthod — Pignat — Fabris — Cosattini G. — Fontanini.

Il Consiglio rieleggeva a presidente il comm. Pecile. — Nominava revisori dei conti il cav. Biasutti ed il signor Fontanini e chiamava a fare parte della Giunta Esecutiva i signori Zanuttini Ettore — Borgomanero — Berthod — Pignat.

Dopo aver predisposto copia di lavoro per l'avvenire la numerosa riunione si scioglieva.

Carabinieri partiti per Padova

Questa notte in seguito ad ordine telegrafico, sono partiti alla volta di Padova, dove perdurano le dimostrazioni per i fatti dolorosi di Trieste, quindici carabinieri comandati da un ufficiale.

Assolto dalla sezione d'accusa

Con recente sentenza la sezione di accusa ha mandato assolto Silvio De Mezzo di Umberto da Maiano, che era stato arrestato perchè aveva ucciso certo Silvio Faion.

La sezione di accusa ha ritenuto che il De Mezzo abbia agito per legittima difesa.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera riposo avendo luogo le prove orchestrali del ballo EXCELSIOR che andrà in scena domani.

EXCELSIOR, la grandiosa azione coreografico del Manzotti, ora riprodotta in cinematografia, venne rappresentata la prima volta alla Scala di Milano l'11 Gennaio 1881. D'allora in poi percorse i principali teatri di tutto il mondo sempre acclamata.

Essa rappresenta la lotta sostenuta dalla LUCE, simbolo di progresso civile, contro l'OSCURANTISMO che tutto nega e tutto distrugge, e perciò l'azione s'inizia con quel nefando periodo che fu quello dell'inquisizione di Spagna, per arrivare alla fratellanza di tutti i popoli del mondo, dopo aver reso omaggio a tutte le grandi scoperte, come quelle del vapore e del l'elettricità con le loro innumerevoli applicazioni.

Qui a Udine se ne daranno 3 rappresentazioni straordinarie nelle sere di domani, venerdì e sabato.

La proiezione sarà accompagnata dalla musica del maestro Marenco da una orchestra composta di quaranta professori, sotto la direzione del maestro cav. Giuseppe Scopa.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma colossale per Mercoledì 6 e giovedì 7 maggio 1914.

L'ULTIMO CONVEGNO. — Insuperabile capolavoro cinematografico in due parti edito dalla celebre casa Pasquali di Torino — Protagonista A. A. Capozzi.

CAPELLI BIANCHI E CUORI GIOVANI. — Commedia brillantissima in due parti.

Serata d'addio di LILLY FRANZ — Elegante divetta — e degli eccentrici burleschi al trapezio KRI-KRI.

Prossimamente LA BIBBIA. — Capolovaro cinematografico in 5 parti. — Esclusività della ditta R. Bernardino.

RECENTISSIME

Il Governatore della Cirenaica

ROMA, 5. — Il generale Ameglio ha fatto oggi colazione in casa dell'on. Martini, e nel pomeriggio ha conferito coi generali Grandi e Spingardi.

Il generale Ameglio ripartirà in settimana per Bengasi.

— I Sovrani accompagnati dai principini, si sono recati oggi a visitare gli scavi di Ostia. Essi hanno visitato con vivo interesse le ultime scoperte.

L'intimazione ai deputati socialisti

ROMA, 5. — Il «Giornale d'Italia» dice che nella riunione del gruppo parlamentare socialista che avrà luogo domattina, ciascun componente sarà interrogato se appartenga alla Massoneria e in caso affermativo sarà invitato a dichiarare, se vuol rimanere nel partito oppure nella Massoneria.

Il consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo oggi alle 17 fu rinviato a domattina alle 10.

La «Tribuna» dice che il rinvio è causato dal fatto che l'on. Salandra, alquanto indisposto, fu consigliato dal medico a rimanere in casa.

La commemorazione a Quarto della partenza dei Mille

GENOVA, 5. — Stamattina alle ore 9, con vettura di gala, il prefetto, il sindaco, i membri della Giunta, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente del Consorzio autonomo del porto, Nino Ronco, il senatore Maragliano, rettore dell'Università, accompagnato dal corpo accademico, si sono recati allo scoglio di Quarto dove hanno deposto corone sul monumento commemorativo della spedizione dei Mille.

La Federazione garibaldina, partendo da piazza De Ferrari, dove è il monumento a Garibaldi, si recava pure compiere il pellegrinaggio patriottico sino allo scoglio famoso.

L'elezione di Sant'Arcangelo

FORLI, 7. — Nell'elezione politica nel collegio di Sant'Arcangelo fu proclamato eletto Di Bagno con 7370 voti.

Il ballottaggio a Trento

TRENTO, 5. — Ieri ogni attività cittadina fu assorbita dall'elezione di ballottaggio nelle tre sezioni di votazione. Il concorso alle urne fu forte, dato anche la parola d'ordine dei clericali di non mancare dal voto in favore del candidato liberale malgrado le esplicite dichiarazioni di questi e del partito liberale di far a meno dei voti clericali. In questo proposito anzi va rilevato che l'organi liberale l'«Alto Adige» nel suo ultimo numero ha insistentemente pregato i clericali di non darei I loro suffragio. Cio nonostante, i clericali tennero fermo el loro proposito volendo affermarsi col voto in una campagna antisocialista (come sapete il ballottaggio è fra l'avvocato Giuseppe Menestrina liberale e il dottor Cesare Battisti socialista), ed oggi il concorso dei clericali alle urne fu grande. Ma, tuttavia, riusci eletto il dottor Battisti.

La salute di Francesco Giuseppe

VIENNA, 5. — Sullo stato di salute dell'imperatore fu pubblicato stasera il seguente bollettino:

«Nei sintomi oggettivi e nelle condizioni soggettive dell'imperatore nulla vi è di mutato. Soltanto lo stimolo della tosse era oggi meno forte. L'imperatore passeggiò una ora nella piccola galleria con le finestre aperte. L'imperatore ricevette oggi come di solito il gran maggiordomo, gli aiutanti generali e il direttore di gabinetto».

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è 100.41.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.41, Londra [sterline] 25.25. Germania [marchi] 123.32 Austria [corone] 105.—, Pietroburgo rubli] 264.53, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.19, Turchia [lire turche] 22.77

Chiusura Borsa di Milano, 5

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 96.25, fine maggio idem 96.42 idem 3.1\|2 0\|0 95.60.

Azioni: Banca d'Italia 1378.50, Banca Commer. Ital. 765.— Credito Ital 524.—, Ferrovie Medit. 210.— Naviga. Gen. It 317.—. Società Veneta 108.50.

Azioni: Londra 13.44, Svizzera 100.27.

Chiusura Borsa di Genova, 5

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 96.25 id. id. fine maggio 96.42 Italiana, 3 1\|2 0\|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1379 — Banca Commer. Ital. 652.50 Credito Ital. 525.— Ferrovie Merid. 529.50, id. Medit. 209.75. Nav. Gen Ital. 398.—, Raff. Ligure Lombarda 317.50 Acciaierie Terni, 1345 Eridania 575 50 Ansaldo Armstrong e C. 232 —

Chiusura Borsa di Parigi, 5

Rendita: Francese 3 0\|0 86.80, Italiana 3. 1\|2 0\|0 95.95, Cambio Londra a vista 25.15, Consolidato Ing. 2 3\|4 0\|0 75 1\|8 Obblig. Ferr Lombarde 254.—, Cambio, su Italia 99 5\|8 Rendita Turca 81.85 Rend. Russa 41.3 id. 43.8 1906 101.25 id. 1900 82 80, Portoghese 63.3. Banca Commerciale 812

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente respons

Stabilimento Tipografico Friulano